

Rassegna del 16/06/2015

SANITA' REGIONALE

16/06/15	Gazzetta del Sud	21 Neonata muore dopo il parto La Procura apre un'inchiesta	Biscardi Angelo	1
16/06/15	Il Garantista Calabria	4 Ambulanze troppo vecchie se l'urgenza è in emergenza	...	2
16/06/15	Il Garantista Calabria	5 Neonata muore durante il parto La Procura apre un'inchiesta	Principe Alessia	3
16/06/15	Quotidiano del Sud	14 Marrelli, il comitato minaccia di onvadere la stanza di Scura - Marrelli Hospital, 15.000 firme	Carvelli Giacinto	4
16/06/15	Quotidiano del Sud	17 Bimba muore in sala parto Scatta l'esposto - Neonata muore in sala parto, è giallo	Mollo Francesco	6

SANITA' LOCALE

15/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Home Care premium, si potenzia l'assistenza domiciliare	...	7
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Convenzione col Bambino Gesù Presidio al Pugliese	...	8
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 L'Unità complessa di cure primarie a rischio chiusura	Varano Letizia	9
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Quindicimila firme portate in prefettura	Morello Antonio_F	10
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 In sanità basta conti da ragioniere	Traverso Francesca	11
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Asp, ecco il Piano di Sergio Arena	...	12
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 La Cisl pensionati si oppone ai tagli su sanità e politiche sociali	...	14
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Donna senz aassitenza Interviene l'ente pubblico	...	15
16/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Personale comunale per l'ufficio ticket	...	16
16/06/15	Giornale di Calabria	4 Nesci: "Scura revochi le norme sulle tariffe delle strutture extraospedaliere"	...	17
15/06/15	Il Garantista Catanzaro	17 L'editore Ursini regala 100 libri all'associazione di Mazzitelli	...	18
16/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 La protesta di Forza Nuova	...	19
16/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Sindaci unamini sul piano dell'Asp	Carvelli Giacinto	20
16/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 La Tin non sarà più riattivata	...	21
15/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15 Convivere e lottare contro il male I risultati della ricerca sul cancro	D'Angelo Giusy	22



L'ospedale civile. La neonata è morta dopo il parto nel nosocomio del Pollino

La tragedia a Castrovillari

Neonata muore dopo il parto La Procura apre un'inchiesta

I genitori della piccola hanno sporto denuncia
Indaga la Polizia

Angelo Biscardi
CASTROVILLARI

Gli agenti del Commissariato sono al lavoro per accertare i termini di una denuncia presentata ieri mattina dai genitori di un neonato morto subito dopo il parto. L'indagine è subito parsa delicata ed impegnativa per gli investigatori che dovranno accertare eventuali responsabilità mediche attraverso l'acquisizione della cartella clinica e di ogni indicazione presente all'interno dell'esposto-denuncia. Molti atti sono già stati depositati nella cancelleria del pubblico ministero di turno presso il Tribunale del Pollino. Sarà lo stesso magistrato inquirente ad inquadrare gli aspetti salienti di questa amara vicenda attraverso la nomina del consulente medico che s'occuperà, proprio nelle prossime ore, di esperire gli accertamenti autoptici che faranno da base all'attività investigativa

posta in essere dagli uomini del Commissariato di pubblica sicurezza. Al fianco del consulente della procura saranno sicuramente presenti i consulenti che seguiranno gli esami per conto del personale medico che ha seguito, sin dalla prima avvisaglia, la coppia di Castrovillari. Questo l'antefatto. Purtroppo è durata pochi attimi la gioia della nascita di questa sfortunata coppia. Nei giorni scorsi - hanno raccontato agli uomini della Polizia di Stato - la donna s'era recata più volte in ospedale per dar corso alle avvisaglie del parto. Qualcosa non andava per il verso giusto. Lo sentiva chiaramente. Ma la donna è stata tranquillizzata dai sanitari, i quali l'hanno rimandata indietro. Nessun problema, tutto secondo i medici

Il magistrato inquirente ha ordinato l'esecuzione di un'autopsia

procedeva normalmente. Il neonato, e questo per cause adesso in fase di accertamento, è deceduto poco dopo essere venuto alla luce, stando grande sgomento nei genitori, in tutti i familiari ed amici della coppia. Quel bimbo tanto atteso è volato in cielo senza avere la possibilità di viaggiare spedito sotto l'ala protettiva dei suoi genitori. Gli stessi che, proprio ieri mattina, e questo dopo aver riflettuto attentamente su ogni aspetto della vicenda, hanno dato mandato ai legali per presentare un esposto affinché vengano accertate eventuali responsabilità dei medici. La salma adesso si trova sequestrata in attesa degli esami di rito. L'obiettivo di inquirenti ed investigatori è quello di capire con precisione se si sia trattato di una tragica fatalità o imperizia. Sta di fatto che i coniugi di Castrovillari non hanno più quella creatura che tanto avevano desiderato. E, purtroppo, non è la prima volta che gli investigatori si occupano di casi del genere. ◀

SANITÀ

AMBULANZE TROPPO VECCHIE SE L'URGENZA È IN EMERGENZA

REGGIO C. Ambulanze obsolete. Informatizzazione delle centrali operative zero. Pochi autisti e apparecchi non funzionanti: è questo il quadro della rete di emergenza-urgenza descritto dal documento sullo stato di attuazione dei programmi operativi della Regione in fatto di sanità. Un documento che evidenzia le carenze delle strutture sin dal loro punto di arrivo per molti: il pronto soccorso. Il quadro varia di Asp in Asp ma una cosa accomuna praticamente tutte: quelle ambulanze troppo vecchie, inadeguate alle urgenze. Un problema che più volte i medici di tutta la Calabria hanno denunciato. Perché è da lì, dalle ambulanze, che parte il processo di salvataggio del paziente oppure la sua fine. Partiamo da Cosenza: lì il 118 presenta 18 postazioni di emergenza territoriale che consentono di trovare sempre disponibili medici, infermieri ed autisti. Numeri notevoli: 101 medici, 100 infermieri e 85 autisti. In totale, sono 30 le ambulanze in forza alla centrale operativa di Cosenza, tutte e trenta «obsolete». A marzo 2015, data di stesura della relazione in questione, era in fase conclusiva la gara per 20 ambulanze e una automedica. Ma nel distretto di Cosenza manca l'informatizzazione della centrale operativa, per un totale di quasi 31mila interventi urgenti e quasi 10mila secondari, tutti gestiti dal 118. A

Crotone, invece, ci sono 24 autisti e solo 7 ambulanze, delle quali due non idonee, per un totale di quasi 9mila interventi d'urgenza. Il documento, poi, parla chiaro: «non esistono all'Asp altri mezzi o autisti disponibili». Anche qui niente informatizzazione, come a Vibo Valentia, del resto, dove oltretutto esistono solo due monitor con un unico server e, da dicembre, l'apparecchio di registrazione non dà segni di vita. Qui gli autisti sono ventuno per otto ambulanze, delle quali tre non proprio moderne e con addosso oltre 700mila chilometri. Le apparecchiature di telecardiologia mancano perché non è stata nemmeno espletata la gara. Il tutto per circa 7mila interventi. A Catanzaro, invece, su 18 mezzi di soccorso quasi tutti sono «vetusti». Così, all'Asp tocca rifarsi, quando necessario, ad una ditta privata, in forza di una convenzione già bella che stipulata, su un territorio che conta oltre 20mila interventi. A Reggio infine, le postazioni di emergenza sono 12 ma solo cinque hanno mezzi e personale aziendale. Così ci si rifà a infermieri e autisti esterni e alle convenzioni per i trasporti secondari, sia urgenti sia programmati. Con ulteriore aggravio dei costi. Anche perché sfruttare i cinque mezzi di soccorso in organico non è preferibile: anche questi mezzi sono «obsoleti».

si.mu.



MALASANITÀ?

Neonata muore durante il parto La Procura apre un'inchiesta

La piccola sarebbe rimasta soffocata dal cordone ombelicale
La mamma si era recata in ospedale già nei giorni scorsi ma era stata rimandata a casa. La famiglia ora vuole vederci chiaro

CASTROVILLARI (CS) Ancora un morto, ancora un neonato. C'è un'inchiesta appena avviata e un lutto per una famiglia che invece di festeggiare una nascita si trova a piangere una morte assurda. È accaduto a Castrovillari. Una donna al nono mese di gravidanza, nei giorni scorsi, ha accusato dei dolori. Il parto sembrava vicino ma i medici l'hanno rimandata a casa. L'altro ieri finalmente il ricovero. Ma qualcosa è andato storto. La piccola sarebbe rimasta soffocata dal cordone ombelicale e per lei non c'è stato nulla da fare. La famiglia, piegata dal dolore, vuole vederci chiaro. La denuncia, intanto, è stata presentata alla Procura della Repubblica di Castrovillari e sono state avviate le indagini e i poliziotti hanno cominciato a sentire le testimonianze di chi ha avuto in cura la donna. Dopo l'esposto è stata anche acquisita la cartella clinica ma nessuno, al momento, risulta iscritto nel registro degli indagati e sul corpicino della bimba, nei prossimi giorni, sarà effettuata l'autopsia. Solo due mesi fa un'altra morte terribile ha colpito un'altra famiglia, questa volta a Crotona. Per la piccola è stato inutile il trasporto in ambulanza verso il centro neonatale più vicino. Troppi chilometri e troppo poco tempo sono stati fatali per la bimba che ha smesso di

respirare prima di arrivare a destinazione. E quella destinazione era Cosenza. Già perché la situazione dei centri di neonatologia, più volte denunciata dagli stessi specialisti, è drammatica e paradossale insieme. A Reggio e Catanzaro i posti letto sono pochissimi e non si accettano partorienti a rischio che non provengano dalla stessa città in cui ha sede l'ospedale. Tutte le altre vengono dirottate verso Cosenza il cui reparto è completamente intasato. Il primario, Scarpelli, proprio dalle colonne del Garantista, aveva denunciato la situazione dei Tin. Invano. A Reggio Calabria quel reparto quasi non esiste più, la terapia intensiva per i piccoli è stata trasferita, per motivi di ristrutturazione del reparto, in locali totalmente inadeguati: due stanze all'interno della sala operatoria di cardiocirurgia. Alla chiusura del centro di Crotona è seguita quella di Lamezia Terme – anche se si annuncia una prossima riapertura e si è cercato di tamponare con una soluzione intermedia e insufficiente – mentre Catanzaro ha subito una drastica riduzione dei posti letto, scesi dai 10 che erano previsti su carta a 4 e poi solo a 2. Tutto il peso grava su Cosenza dove si trova l'unico centro di chirurgia pediatrica e di terapia intensiva perfettamente funzionante.

Alessia Principe



■ **CROTONE** In attesa da 18 mesi
Marrelli, il comitato
minaccia di invadere
la stanza di Scura

GIACINTO CARVELLI a pagina 14

■ **CROTONE** L'imprenditore se la piglia con la classe politica inconsistente
Marrelli Hospital, 15.000 firme
Niente ok al polo oncologico e il comitato minaccia di occupare la Regione

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE «Siamo, ormai, in mezzo al guado e indietro non si torna. Ma non possiamo neanche più aspettare, dopo 18 mesi, e dal commissario della sanità calabrese, Massimo Scura pretendiamo, perchè ne abbiamo diritto, non l'autorizzazione sanitaria Marrelli hospital, ma di avere almeno una risposta, un'assunzione di responsabilità, sulla quale poi potremo stabilire il da farsi e quale percorso seguire». E' quanto ha detto Massimo Marrelli, titolare della struttura sanitaria, in attesa del via libera proprio da parte del commissario regionale per l'apertura del polo oncologico.

Una risposta l'aspettano i 15 mila cittadini che hanno firmato la petizione promossa dal Comitato Marrelli hospital, per sollecitare questa apertura, le cui firme sono state presentate al prefetto di Crotone, Vincenzo De Vivo.

«Se questa risposta non arriverà subito - continua Marrelli - siamo disposti, insieme a tutti i dipendenti della struttura, a trasferirci nella sede del dipartimento regionale e, se possibile, anche nella stanza di Scura».

Lo stesso Marrelli, poi, ha evidenziato che «al punto di esasperazione a cui siamo arrivati, dopo 18 mesi di attesa e di richieste di accesso agli atti, non è più importante se i ritardi siano motivati politicamente o solo per burocrazia. L'unica cosa veramente importante è che il tempo dell'attesa è finito».

Ha sottolineato, poi, come la Regione, per l'emigrazione sanitaria arriva a spendere fino a 250 milioni di euro e che finora l'investimento effettuato, invece di trovare appoggi, ha visto solo ostacoli. «Anche dal Comune - ha detto - che ad un certo punto si è messo anche di traverso e ci ha, praticamente, costretti a comprare l'altro pezzo di proprietà della struttura, per poter proseguire. Accordo che ci è costato due milioni di euro». Ha, poi, definito la «classe politica crotonese, di destra e di sinistra, inconsistente. Come può, in queste condizioni, un imprenditore investire sul territorio?». Dopo aver evidenziato le peculiarità della struttura sanitaria, lo stesso Marrelli ha sottolineato che, al momento di programmare l'investimento «non era ipotizzabile un simile epilogo, che ci vedrà costretti a rivolgerci ulteriormente alle banche». Ha, poi, lanciato un appello alla classe dirigente e alle istituzioni del territorio perchè «come accade in altre realtà, ci sostengano in questa nostra battaglia, che non è personale, ma riguarda il territorio. Certo, con questa opera - ha concluso - è mia intenzione lasciare un segno del mio passaggio sul territorio, ma a beneficiarne sarà l'intera comunità. Siamo determinati a portarla avanti, nonostante tutte le difficoltà che stiamo attraversando: siamo pronti alla battaglia».

L'incontro si era aperto con l'intervento del direttore del Comitato Marrelli hospital,

composto da Barbara Fantoni, Giuseppe ferragina, Enzo Corsaro, Danilo Aloe, Mario Vuono e Vincenzo Panaja. Ed è stato proprio quest'ultimo ad intervenire ricordando che «la richiesta di autorizzazione sanitaria è datata ottobre 2013, ed ogni firma è stata una battaglia lunga, biblica. La pratica - ha aggiunto - è stata passata dal commissario Scura al dipartimento che l'ha rimandanza al commissario intonsa sottolineando che non mancava nulla. Ringraziamo il prefetto - ha concluso - che ci ha ricevuto quando gli abbiamo consegnato le 15 mila firme raccolte, ma a lui chiediamo un intervento per la convocazione di un tavolo interistituzionale sulla vicenda. Abbiamo bisogno di una risposta perchè ci stiamo logorando, non solo moralmente ma anche economicamente».

Il primario del Marrelli hospital, Vincenzo Corsaro, ha più volte sottolineato che «questa è una clinica perfetta, programmata e nata per curare i calabresi in Calabria. E' una mia idea, ma gli ostacoli vengono da Roma, perchè vogliono che in Calabria continui l'emigrazione sanitaria. Se entro giovedì -

ha concluso - non arriveranno risposte, prenderò il mio camice e andrò nella stanza del commissario Scura a chiedere una risposta, perchè ciò che sta accadendo è inconcepibile. Ribadisco: questa è una clinica perfetta, ma perchè lo sia realmente, bisogna aprire la porta non aisolato ai giornalisti, ma anche ai pazienti che aspettano».

Danilo Aloe, infermiere, è uno dei 150 persone selezionate per lavorare nel Marrelli Hospital. «Quella che per noi era un sogno - ha detto - sta trasformando in un incubo. Non facciamo altro che sentire che il commissario sta valutando le carte. In realtà noi vogliamo sapere perchè ci impediscono di lavorare». Ferragina, invece, si è soffermato su alcuni dati. «La struttura è nata dalle ceneri dell'ex Villa Giose, che poi si sono ridotti a 70 e poi sono completamente spariti». Ha poi evidenziato che non esiste in tutta il meridione una struttura del genere». E' intervenuto anche l'assessore Claudio Molè, che ha ricordato come anche a Villa Giose si praticava sanità d'eccellenza, «che continuerà anche con il Marrelli



Hospital».

Presenti i tre segretari provinciali dei sindacati, Raffaele Falbo, Pino De Turisi e Mimmo Tomaino, e diversi esponenti politici ed istituzionali, compresi rappresentanti dell'amministrazione comunale di Crotona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **CASTROVILLARI**
Bimba muore
in sala parto
Scatta l'esposto

FRANCESCO MOLLO a pagina 17

■ **CASTROVILLARI** La Polizia ha acquisito la cartella clinica per ricostruire l'accaduto

Neonata muore in sala parto, è giallo

C'è l'esposto dei genitori: la piccola sarebbe rimasta soffocata dal cordone ombelicale

di **FRANCESCO MOLLO**

CASTROVILLARI - Una neonata è morta durante il parto nell'ospedale di Castrovillari. I genitori hanno presentato un esposto alla polizia di Stato chiedendo di accertare le cause e stabilire eventuali responsabilità.

Nei giorni scorsi la madre si è presentata in ospedale perché aveva il sentore che stava per partorire ma è stata sempre rimandata a casa. Ieri sera il parto naturale durante il quale la piccola, secondo la denuncia, sarebbe rimasta soffocata dal cordone ombelicale.

Della morte della neonata è stata informata la Procura della Repubblica di Castrovillari. I poliziotti hanno sentito il personale che ha avuto in cura la madre e ha provveduto al parto per ricostruire l'accaduto. Dopo l'esposto è stata acquisita la cartella clinica che servirà ad accertare le attività sanitarie svolte. La salma è attualmente a disposizione della Procura della Repubblica che sta valutando se disporre o no l'autopsia. Al momento non ci sono provvedimenti giudiziari.

Sembra, comunque, una vicenda fotocopia di altre già accadute negli anni scorsi, sempre nell'u-

nità operativa di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale "Ferrari" di Castrovillari. Per l'ultimo sono stati indagate sette persone, tra medici e infermieri.

In un caso precedente, sempre secondo le indagini dagli agenti del commissariato del Pollino, la complicazione nella gravidanza fu in qualche modo legata alle complicazioni dell'appendicite, sfociata in peritonite; e in quella occasione sono stati indagate ben diciassette persone del Ferrari, dove materialmente la donna ha subito l'aborto.

Nel 2009, per il caso di un neonato di Cassano, un'intera equipe dello stesso reparto venne coinvolta in un procedimento penale.

Si tratta, naturalmente, di atti dovuti da parte della magistratura che riceve la denuncia, ma non sempre è stata riconosciuta la responsabilità del personale che ha operato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borgia, illustrati i risultati del progetto

Home Care Premium, si potenzia l'assistenza domiciliare

BORGIA

I responsabili del progetto Home Care Premium e l'amministrazione comunale hanno incontrato in sala consiliare le famiglie che hanno beneficiato del servizio di assistenza domiciliare. Erano presenti il vicesindaco Riccardo Bruno, l'assessore alle Politiche sociali Leonardo Maiuolo, il responsabile Home Care Premium del distretto sanitario Asp di Catanzaro Franco Caccia e il sociologo della cooperativa Multiservizi Marco Pavone, assieme al personale impegnato nell'erogazione dell'importante servizio. Lo slogan di Home Care Premium è "nessun posto è migliore della tua casa", poiché l'obiettivo del progetto, realizzato dal distretto di Catanzaro Lido e che consiste nell'erogazione di cure a domicilio, rivolto a pensionati e dipendenti pubblici e ai loro familiari di primo grado, è quello di migliorare la qualità di vita delle persone non autosufficienti e sperimentare un modello generativo di risorse di cura, attivabili negli ambiti domiciliari e territoriali. Concretamente il progetto prevede un contributo in denaro, fino ad un massimo di 1.200 euro mensili, destinato alle famiglie beneficiarie del servizio per il pagamento della figura dell'assistente familiare, nonché servizi di supporto, domiciliari ed extradomiciliari, per il sostegno delle autonomie e della socializzazione della persona in cura. Il progetto, avviato un anno fa, ha avuto un buon riscontro ed ora si punta a dare continuità all'iniziativa, pensando addirittura alla possibilità di realizzare un centro di incontro per gli anziani che beneficiano del servizio di assistenza Hcp. ◀ (le.va.)



Forza Nuova Convenzione col Bambino Gesù Presidio al Pugliese

«Noi di Forza Nuova non vogliamo entrare nel merito, al momento, della validità o meno sia del progetto sia del diniego verso lo stesso ma chiediamo, insieme a molte delle famiglie coinvolte, che si proceda nel modo più onesto e professionale possibile alla tutela del diritto alla salute dei nostri figli». Lo ha affermato, in una nota, Igor Colombo, portavoce regionale di Forza Nuova Calabria, sul fatto che «da tempo si discute sulla validità del progetto pediatrico approvato nel 2011 dalla giunta regionale di Scopelliti relativamente alla convenzione stipulata tra il "Bambin Gesù" di Roma e il reparto di pediatria del Pugliese - Ciaccio di Catanzaro. Un progetto approvato per agevolare le sfortunate famiglie calabresi costrette a ricorrere all'assistenza sanitaria per i loro bambini che, inoltre, avrebbe dovuto sia garantire una crescita professionale dei medici calabresi di chirurgia pediatrica sia un risparmio

in termini economici della spesa sanitaria, poiché in tal modo si eviterebbe la pur troppo tradizionale migrazione verso strutture ospedaliere fuori regione. Recentemente si contesta a questa convenzione un risultato opposto a quello prospettato e se ne chiede la sospensione da parte di vari esponenti politici adducendo poco chiare rendicontazioni e motivazioni opinabili». Colombo ha evidenziato che «da anni è chiara la nostra posizione relativamente alla gestione sanitaria del nostro Paese, che noi vorremmo nazionalizzata, ma, fino a quando non si comprenderà l'importanza della nostra visione, pretendiamo che il diritto costituzionale alla salute venga espletato nel modo più vantaggioso per i cittadini soprattutto se si tratta di bambini ed è per questo motivo che, oggi dalle 10, Forza Nuova affiancherà e sosterrà la protesta delle famiglie calabresi presidiando l'ospedale Pugliese di Catanzaro». ◀



Borgia, a poco più di un anno dalla sua apertura

L'Unità complessa di cure primarie a rischio chiusura

«Chiediamo solo di essere messi nelle condizioni di offrire un servizio migliore ai nostri pazienti»

Il responsabile della struttura lancia l'allarme

Letizia Varano
BORGIA

L'Uccp di Borgia rischia di sparire a poco più di un anno dalla sua attivazione. A lanciare l'allarme è il dott. Antonio Scuteri, coordinatore dell'Unità complessa di cure primarie.

L'Uccp borgese fa parte delle otto Uccp (Soverato, Catanzaro, Lamezia, Chiaravalle, Decollatura e Maida) presenti nella provincia di Catanzaro nate oltre un anno fa, grazie ad un importante investimento, in linea con un modello di sanità de-ospedalizzata, con il duplice obiettivo di contenere le spese e di offrire più servizi ai pazienti fragili e con patologie croniche, limitando i ricoveri non necessari e garantire il trattamento dei cosiddetti "codici bianchi". Nel caso specifico di Borgia l'accordo con l'Asp per l'attivazione dell'Unità complessa di cure primarie prevedeva una decurtazione del 30% sul finanziamento previsto per la sperimentazione, a fronte della concessione dei locali del polo sanitario territoriale di rione Pozzo. Non solo, l'Asp avrebbe dovuto mettere a disposizione dei medici due figure fra personale infermieristico e amministrativo, per una riduzione di 55.000 euro all'anno.

La soluzione praticata è stata quella di distaccare per

qualche ora a settimana il personale amministrativo già operativo nella struttura dell'Asl, ma non sufficientemente disponibile a coprire le esigenze dell'Uccp, con il risultato paradossale di creare disservizi sia per l'Asl che per l'Unità di cure primarie, che operare a fatica.

«La nostra Uccp - ha spiegato il dott. Scuteri - potrebbe essere più efficiente, perché formata da un gruppo affiatato di medici che lavorano assieme da oltre dieci anni. Non solo, ma si rivela strategica anche nell'ottica della prossimità al paziente, poiché l'utente più distante si trova a soli dieci minuti in auto dalla nostra sede. Potremmo fare molto meglio, se solo migliorasse la comunicazione con l'Asp. Quello che chiediamo è di essere messi nelle condizioni di offrire un servizio migliore ai nostri pazienti».

Attualmente l'Uccp è dotata di un ecografo, di un elettrocardiografo, di uno spirometro e di un holter pressorio in telemedicina e conta cinque medici di medicina generale, di cui tre fissi, e tre medici di continuità assistenziale.

«Nonostante i nostri sforzi, se l'Uccp di Borgia rimane così com'è non potrà sopravvivere di certo - ha aggiunto Scuteri - soprattutto se passerà il decreto regionale che nella rimodulazione territoriale prevede una Uccp ogni 100.000 abitanti, con la conseguente penalizzazione dei territori periferici». ◀



Perchè si autorizzi il Marrelli Hospital Quindicimila firme portate in prefettura

Trascorsi diciotto mesi dalla data della richiesta d'abilitazione all'esercizio

Antonio Morello

Hanno raccolto 15.000 firme, prevalentemente di cittadini crotonesi, e le hanno consegnate al prefetto Vincenzo De Vivo. Motivo? Chiedere urgentemente «la convocazione di un tavolo con i sindacati, la Confindustria e i responsabili dell'ufficio del commissario alla Sanità Massimo Scura», affinché quest'ultimo, «dopo diciotto mesi di attesa», possa dare una risposta, positiva o negativa, «sull'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria del Marrelli Hospital». Se entro mercoledì non dovessero ricevere alcuna comunicazione dalla Prefettura, sono pronti ad andare a Catanzaro per far sentire le proprie ragioni.

Sono i componenti del Comitato Marrelli Hospital (Barbara Fantoni, Giuseppe Ferragina, Vincenzo Corsaro, Vincenzo Panaja, Danilo Aloe e Monica De Vuono), che nel pomeriggio di ieri, presso l'omonima struttura ospedaliera, hanno mostrato l'esasperazione per un'attesa che dura dal 16 ottobre 2013, quando il Marrelli Hospital presentò la domanda di autorizzazione al Dipartimento Salute della Regione Calabria. «A tutt'oggi siamo fermi al palo – ha spiegato Panaja – abbiamo fatto anche la richiesta di accesso agli atti per saperne di più. E abbiamo scoperto che il decreto autorizzativo, già firmato dai tec-

nici del Dipartimento Salute, era privo, secondo il commissario Scura, del nulla osta del Comune di Crotona».

Appassionate le parole di Corsaro: «E' arrivato il momento di dire basta. I calabresi non devono più curarsi altrove». «L'emigrazione sanitaria – ha precisato Ferragina – costa alla Regione 250 milioni di euro». Ma il Marrelli Hospital è anche un'opportunità lavorativa: «Siamo 150 persone che sogna di lavorare nella propria città», ha sottolineato Aloe.

Ha concluso il titolare della struttura Massimo Marelli: «Ormai siamo giunti a un punto di non ritorno. In caso di esito negativo porteremo la questione davanti a un giudice. Quindi, l'unico appello lo rivolgo alla classe politica per supportarci in maniera fattuale».

Vicinanza sul problema dibattuto l'ha espressa pure Claudio Molè, assessore comunale allo Sport. ◀



Nel Marrelli Hospital. Un momento dell'incontro



I medici ospedalieri schierati contro la chiusura della Tin

In sanità basta conti da ragioniere

Chiesto il sostegno dei cittadini per la Terapia intensiva neonatale



La conferenza stampa in Ospedale. I medici intervenuti in sala biblioteca: Tommaso De Fazio, Luigi Mesuraca e Adolfo Siciliani

Francesca Traverso

«In sanità non si ragiona con i conti da ragioniere, in ballo c'è la vita della gente». I sindacati dei medici ospedalieri si schierano apertamente contro la decisione di consentire solo agli ospedali Hub (e dunque non a quello di Crotona) di mantenere attivi i reparti di Terapia intensiva neonatale (Tin); una decisione assunta dal Commissario regionale alla Sanità, Massimo Scura, di concerto con i pediatri calabresi. In base a questo provvedimento il reparto, chiuso due anni fa ma in predicato di essere riaperto, non avrebbe più alcuna speranza di tornare a funzionare. «E allora – commenta il dottor Adolfo Siciliani nel corso di una conferenza stampa convocata dai sindacati – se un bimbo nasce con dei problemi gravi cosa faremo? Lo metteremo su un'ambulanza per portarlo a Catanzaro o a Cosenza, con rischio per la sua vita e sempre speran-

do che lì ci sia posto, perché non è detto che tre soli Hub riescano a gestire la terapia neonatale di una intera regione».

Chiedono l'appoggio dei cittadini e delle istituzioni, i sindacati medici; l'intervento deciso di una politica alla quale viene chiesto di difendere il proprio territorio dallo smantellamento sistematico ed inesorabile della sanità pubblica. «Così – spiega il dottor Luigi Mesuraca – si nega ad una donna ed al proprio figlio il diritto di nascere nella propria città, o di farlo in sicurezza». Ma è l'intero sistema della divisione in ospedali principali Hub e secondari Spoke ad essere messo in dubbio «perché non è possibile – afferma il dottor Tommaso De Fazio – che chi si trova lontano dagli Hub non possa usufruire dei servizi sanitari pubblici, non è possibile che un ospedale provinciale sia 'on the road', costretto ad effettuare continui trasferimenti di pazienti». ◀

I cesarei all'8,2%

Un'eccellenza in Calabria

● La Tin è nata 35 anni fa, ricorda il dottor Luigi Mesuraca, e fino alla sua chiusura avvenuta due anni fa era un autentico fiore all'occhiello della sanità calabrese. Un indice di mortalità al 3 per 1000, in linea con le migliori strutture italiane; una percentuale di cesarei dell'8,2% a fronte del 40% regionale. Un reparto di cui il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a novembre aveva caldeggiato la riapertura.



Il commissario straordinario lo ha presentato ai sindaci in assemblea

Asp, ecco il Piano di Sergio Arena

Riguarda pronto soccorso, laboratorio analisi e sala di cardiologia



Nell'aula consiliare del Comune. Sergio Arena, a sinistra, affiancato dal presidente dell'assemblea dei sindaci del territorio Peppino Vallone

Giovanni Guarascio

Ha riscosso molti consensi ieri all'assemblea dei sindaci dell'Azienda sanitaria provinciale il piano presentato dal commissario straordinario dell'Asp Sergio Arena per la riqualificazione ed il potenziamento dei servizi. L'assemblea dei sindaci, aperta anche ad associazioni di categoria e sindacati, si tenuta nella sala consiliare del Comune sotto la presidenza del sindaco Peppino Vallone, che ha aperto la seduta ricordando le numerose difficoltà della sanità nel territorio provinciale e sottolineando la necessità di un confronto.

Sergio Arena ha annunciato che giovedì 18 vi sarà un incontro con il commissario ad acta Massimo Scura per discutere delle questioni più spinose sul tappeto. Il commissario dell'Asp ha illustrato il piano di interventi che punta in una prima fase sul recupero di somme ex art. 20 della legge 67/88 per circa 2,7 milioni di euro per alcuni interventi sull'ospedale civile con la realizzazione di un nuovo pronto soccorso, la ristrutturazione della sala operatoria di cardiologia e la ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico

del laboratorio analisi.

Il piano presentato da Arena prevede una spesa di seicentomila euro per l'adeguamento e la messa in sicurezza delle postazioni territoriali di continuità assistenziale (ex guardie mediche). Infine prevede una seconda fase di interventi ex art. 20 sull'ospedale civile per venti milioni di euro.

Numerosi gli interventi di consenso al piano di Arena. Hanno espresso un giudizio positivo i sindaci Natale Carvello (Casabona), Gino Murgi (Melissa), Carmine Maio (Carfizzi), Roberto Siciliani (Cirò Marina), Carmine Barbuto (San Mauro Marchesato).

E ancora: Nicola Belcastro (Cotronei), Michele Laurenzano (Strongoli), Armando Foresta (Mesoraca), Mario Cruso (Cirò), Pasquale Abenante (Umbriatico), Francesco Durante (Castelsilano).

Tra gli altri intervenuti il consigliere regionale Flora Sculco, il segretario provinciale della Uil Mimmo Tomaino, Luigi Scerra (Cisl), Franco Grillo (Fp Cgil), il consigliere dell'ordine dei medici Piero Vasapollo, la presidente di Cittadinanzattiva-Tdm Maddalena Autiero. ◀



Fondi ex art. 20

● Il piano presentato dal commissario straordinario dell'Asp Sergio Arena prevede una spesa ex art. 20 di 2,7 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo pronto soccorso, la ristrutturazione della sala operatoria di cardiologia e la ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico del laboratorio analisi. Venti milioni di euro sono previsti in una seconda fase per interventi tra cui il cambio d'uso dell'attuale pronto soccorso al piano terra dell'ospedale, ristrutturazione di oculistica, otorino e medicina nucleare.

La Federazione guidata da Raffaele Blandino prepara l'assemblea del 26 giugno

La Cisl pensionati si oppone ai tagli su sanità e politiche sociali

«Non possiamo
permettere calcoli
ragionieristici
È necessario pensare
alle persone»

Il segretario convinto
che sia necessario
aprirsi ai nuovi bisogni

Costruire un nuovo sindacato. La parola chiave è questa per la Cisl Pensionati che guarda al futuro. Pensa a quanto fatto ma è consapevole che occorra rispondere alle esigenze che l'attuale contesto richiede in maniera forte e sinergica.

Un nuovo percorso, insomma, verso il quale proiettarsi e sul quale il coordinamento provinciale ha discusso in vista dell'assemblea organizzativa generale che si terrà il 26 giugno a Lamezia. A relazionare il segretario provinciale Raffaele Blandino che ha evidenziato l'impegno profuso dalle rappresentanze locali sindacali di Tropea, Serra San Bruno e Vibo e l'ha subito detto chiaro: «Il sindacato non può stare fermo su posizioni ormai non più difendibili».

Quindi, si punta ad aprire l'azione sindacale alla «società innanzitutto ai giovani, sia a quelli occupati che ai disoccupati o inoccupati, perché in Italia – ha sottolineato – ci sono più di 3 milioni di giovani che non cercano più il lavoro. Il sindacato deve riflettere profondamente sul modo di porsi e operare, sia verso il Governo, sia verso le

Istituzioni territoriali».

In questa direzione perciò l'invito a programmare l'agenda, convinti, da un lato, che la Cisl «non è mai stata condizionata dagli eventi politici e mai può accettare spinte populiste da altri sindacati» ma dall'altro anche che «quello che serve oggi è un sindacato che sappia precedere i tempi con proposte chiare nei confronti di una classe politica che deve sapere operare per il benessere della comunità».

Da qui, la necessità di procedere al rinnovamento della politica sindacale attraverso un lavoro che vedrà in prima linea le rappresentanze locali, per come ha annunciato lo stesso Blandino, «ponendo al centro delle nostre azioni la politica sociale dei Comuni capofila dei Distretti socio-sanitari e la politica sanitaria dell'Asp, che non riesce ad assicurare nemmeno i Lea» e dicendo un netto no, in materia sanitaria, ai tagli «ragionieristici» che dimenticano come «dietro i numeri ci sono le persone, spesso costrette ad andare fuori Regione per le lunghe liste di attesa, con ulteriori disagi e sacrifici».

Piccoli passi attraverso i problemi e mettendo in campo l'ascolto, avviando il confronto con le Istituzioni ma soprattutto puntando a lavorare con i giovani. ◀ (s.m.)



Montepaone Donna senza assistenza Interviene l'ente pubblico

MONTEPAONE

Una storia di povertà e solitudine quella raccontata in una determina del responsabile dell'area finanziaria del comune di Montepaone che accorda un aiuto economico ad una signora indigente dello stesso comune. Ad appellarsi al Comune è stata l'Asp di Catanzaro, che ha richiesto una collaborazione per provvedere al rientro di una paziente, da una struttura ospedaliera di Catanzaro, presso il domicilio della stessa. Di qui la proposta di intervento, girata all'unione dei comuni del versante jonico che detiene i servizi sociali per il paese montepaonese, attraverso una relazione che attesta le precarie condizioni di salute e le mancanze economi-

che di sempre più famiglie del territorio. Così quando sono avvenute le dimissioni dall'ospedale di Lamezia Terme si è organizzato per la signora il trasferimento attraverso l'associazione nazionale dei carabinieri, con una richiesta di contributo economico per l'utente di cui un parente convivente si è reso disponibile a prendersi cura, ma fuori regione. Qui però il problema di un nuovo trasferimento che il Comune decide di pagare coprendo la cifra di 245 euro che neppure il parente poteva coprire. Cifra che comprende un viaggio di andata e ritorno ed uno di sola andata e 50 euro quale contributo per sopperire alle esigenze di prima necessità. Una cifra per molti irrisoria ma non per tutti. ◀ (sa.am.)



Da Cutro un modello esportabile **Personale comunale per l'ufficio ticket**

Un accordo raggiunto in base all'articolo 15 della legge 241/90

Pino Belvedere

Quest'anno presso il Poliambulatorio Asp di Cutro circa seimila cittadini hanno rinnovato in tempi ragionevoli l'esenzione ticket per reddito, scaduta il 31 marzo scorso. Al contrario degli anni passati gli uffici del Poliambulatorio Asp di Cutro, grazie all'utilizzo di personale del Comune, sono riusciti a superare agevolmente le criticità legate alle operazioni di esenzione ticket. Ciò è stato possibile in seguito alla stipula di un protocollo d'intesa tra l'Asp di Crotona e il Comune di Cutro, che consente di utilizzare, presso la Struttura Sanitaria Territoriale, personale in servizio nel Comune di Cutro. Tale accordo è stato stipulato in base all'art. 15 della legge 241/90 nel quale è previsto che le PP.AA possono concludere accordi per disciplinare lo svolgimento, in collaborazione, di attività d'interesse comune.

Un'esperienza positiva quella di Cutro tanto che l'Asp di Crotona ha inteso stipulare analoghe convenzioni con Comuni dell'entroterra provinciale. La conferma del positivo risultato arriva dallo stesso dott. Gino Liperoti, responsabile della locale Struttura Sanitaria Territoriale, al quale va il merito di aver fatto richiesta a causa della cronica carenza di personale amministrativo presso la struttura. «Tutto ciò – spiega Liperoti – è stato possibile grazie alla piena disponibilità, unita alla spiccata competenza amministrativa, della dottoressa Maria Carolina Ippolito, commissario prefettizio del Comune

di Cutro, alla quale vanno tutti i nostri ringraziamenti».

Queste convenzioni contemplano lo svolgimento delle relative operazioni all'interno dei locali comunali. Tale soluzione consente di superare ogni eventuale resistenza, ancorché legittima, da parte di quei dipendenti comunali che non intendono spostarsi dal loro posto di lavoro per i motivi più vari. «La signora Rosetta Lerosè – continua Liperoti – impiegata comunale attualmente in forza nella Struttura, ha già tutte le competenze per gestire le operazioni di esenzione ticket, prenotazione visite e vidimazione ricette. Potrebbe curare la gestione di questa attività all'interno del Comune, ma soprattutto nelle delegazioni municipali delle frazioni dalle quali arrivano da sempre vibrare proteste per i disagi patiti a riguardo. Gli impiegati delle frazioni sono chiaramente favorevoli a questa collaborazione».

Liperoti conclude che anche questa breve vicenda conferma: «Lo stile e la competenza nell'amministrare dovrebbero avere come riferimento proprio quelli della gestione commissariale ovviamente accompagnati dall'azione politica ma non stravolti». ◀



Luigi Liperoti. È il medico responsabile del Poliambulatorio



Nesci: "Scura revochi le norme sulle tariffe delle strutture extraospedaliere"

CATANZARO. "Ancora una volta il commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, agisce modificando a piacere norme su diritti validi in tutta Italia". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, a proposito del decreto n. 62 del commissario Scura, nel quale, è scritto in una nota, "in materia di determinazione delle tariffe delle strutture extraospedaliere sanitarie e socio-sanitarie, è sparito il riferimento alla contrattazione collettiva nazionale". "Questo - spiega la parlamentare M5s - significa che il personale di quelle strutture potrà anche avere una paga più bassa. Scura ha dunque realizzato un potenziale vantaggio, col solito metodo dell'abuso, per gli imprenditori privati della sanità. Sotto la gestione Scura-Urbani la sanità calabrese sta precipitando nell'abisso, ma noi non resteremo muti e fermi, come invece stanno facendo la Giunta ed il consiglio regionale. Stiamo raccogliendo tutti gli elementi per un'azione parlamentare specifica, dal momento che il commissario Scura e il suo vice Urbani sono stati nominati dal governo, che di fronte all'evidenza di una gestione clientelare e contraria agli interessi veri dei calabresi, continua a coprirli politicamente. Chiediamo, pertanto, al duo Scura-Urbani l'immediata revoca del Dca n. 62 che, peraltro, non è sottoscritto né dal dirigente del settore competente né dal dirigente generale del Dipartimento, a dimostrazione della forzatura posta in atto". "Nel frattempo - conclude Dalila Nesci - è fondamentale informare ogni giorno gli operatori della sanità degli abusi nella gestione del piano di rientro, in modo che la protesta salga, come deve essere, a tutela della dignità dei pazienti e dei servizi, che non può essere cancellata per i soliti giochi di potere".



VOLARE SENZA ALI L'editore Ursini regala **100 libri** all'associazione di Mazzitelli

L'editore Ursini di Catanzaro ha messo a disposizione dell'Associazione "Volare senza ali" – le cui iniziative vengono realizzate in collaborazione con il Centro di salute mentale del Reventino dell'Asp catanzarese, diretto da Antonio Lucchino – cento libri di autori contemporanei da distribuire gratuitamente tra i sostenitori e gli aderenti al progetto di recupero dei ragazzi con diversità psichiche. Una iniziativa che si è concretizzata grazie alla disponibilità dell'editore catanzarese, ma anche grazie alla collaborazione dell'Accademia dei Bronzi e dell'associazione di volontariato sociale "Anvos", presieduta da Mauro Rechichi, già primario del dipartimento di Emergenza-Urgenza dell'Azienda ospedaliera regionale "Pugliese-Ciaccio".

«Ringrazio l'editore Ursini – ha dichiarato il presidente di "Volare senza ali" Giuseppe Mazzitelli – per tutto ciò che sta facendo nei nostri confronti. Il suo aiuto, i suoi suggerimenti, le sue continue attenzioni verso i ragazzi diversamente abili, ci spingono a ben sperare e ad affrontare con maggiore serenità le sfide personali che ci attendono, per fare in modo che i ragazzi affetti da patologie gravi possano vivere dignitosamente in un ambiente familiare sereno». Giuseppe Mazzitelli, già professore di lettere in un istituto superiore cittadino, con un piccolo gruppo di amici si sta dedicando, a tempo pieno, ai ragazzi diversamente abili, raggiungendo importanti traguardi.



■ **SANITÀ** In ospedale

La protesta di Forza Nuova

«DA tempo si discute sulla validità del progetto pediatrico approvato nel 2011 dalla giunta regionale di Scopelliti relativamente alla convenzione stipulata tra il "Bambin Gesù" di Roma ed il reparto di pediatria del Pugliese - Ciaccio di Catanzaro». Questo il tema al centro di una nota di Forza Nuova.

«Noi di Forza Nuova non vogliamo entrare nel merito, al momento, della validità o meno sia del progetto che del diniego verso lo stesso ma chiediamo, insieme a molte delle famiglie coinvolte, che si proceda nel modo più onesto e professionale possibile alla tutela del diritto alla salute dei nostri figli - continua la nota -. Pretendiamo che il diritto costituzionale alla salute venga espletato nel modo più vantaggioso per i cittadini soprattutto se si tratta di bambini ed è per questo motivo che, oggi dalle ore 10, Forza Nuova affiancherà e sosterrà la protesta delle famiglie calabresi presidiando l'ospedale Pugliese di Catanzaro», si chiude la nota a firma di Igor Colombo, portavoce regionale.



■ SALUTE/1 Verso l'ampliamento del reparto Infettivi per l'emergenza scabbia

Sindaci unanimi sul piano dell'Asp

Approvato un programma per potenziare i servizi. Due milioni per il Pronto soccorso

di **GIACINTO CARVELLI**

HA ricevuto il consenso unanime della conferenza provinciale dei sindaci sulla sanità il Piano di riqualificazione e potenziamento dei servizi assistenziali dell'Asp di Crotona, illustrato ieri pomeriggio nella sala consiliare del Comune. Un piano dettagliato che, dopo l'introduzione del presidente della conferenza, Peppino Vallone, il commissario dell'Asp ha cominciato evidenziando dall'analisi delle criticità. In particolare, Arena ha messo in evidenza le inadeguatezze ambientali e strutturali del pronto soccorso, sito in un luogo non idoneo considerati i 60 mila accessi all'anno, il ripristino della sala operatoria in cardiologia ed il laboratori analisi «l'unica zona dell'ospedale dove non sono stati mai fatti interventi di ristrutturazioni». Il commissario Arena, poi, ha toccato un altro punto dolente, quello della riduzione dei posti letto. «Crotona - ha detto Arena - ha perso 60 posti letto per acuti; inoltre, solo a causa di delle particolari tipologie specialistiche in essere, con i 107 posti letto per acuti assegnati al privato, non ci può essere un compito di completamento integrativo alla domanda di prestazioni in acuzie». Per tale ragione, per il commissario, si rende necessaria una rimodulazione dei posti letto. «I 10 posti letto di urologia - ha precisato Arena - visto che c'è un privato che opera già bene nel campo, li utilizzeremo per incrementare di 5 posti il reparto malattie infettive, vista anche la presenza del

Cara di S. Anna, ma anche altri 5 posti per chirurgia vascolare». Sulla situazione del reparto oncologico, anche se sulla carta c'è la cancellazione dei posti letto, ma io, per ora, non ho nessuna intenzione di eliminarli». Altro tema d'attualità è quello della paventata soppressione della Tin. «Eravamo quasi pronti per riaprirlo ma adesso è arrivata questa notizia che ci ha sorpresi negativamente». Dal punto di vista strutturale, poi, Arena ha confermato che con 2,6 milioni derivanti dall'articolo 20 della legge 67/88, si realizzerà un nuovo Pronto soccorso. la ristrutturazione della sala operatoria della cardiologia e la ristrutturazione e adeguamento del laboratorio analisi. Con un ulteriore residuo di 600 mila euro previsti altri interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza dei locali delle Saub sul territorio. Ha poi annunciato che a breve dovrebbe esserci la firma per la Casa della salute di Mesoraca puntando molto anche sul potenziamento della sanità sul territorio. Sono intervenuti anche diversi sindaci, che hanno approvato la relazione, integrandola con, ad esempio, nell'area del Ciro-tano, maggiore attenzione per la struttura Santa Rita, a rischio chiusura. Via libera anche dai sindacati. La consigliera regionale Flora Sculco, oltre a richiamare al ruolo della politica, ha chiesto di integrare la relazione inserendo anche la questione del Marrelli hospital, ripresa, poi, nelle conclusioni anche dal sindaco. La relazione, approvata e integrata, sarà proposta al commissario Scura nell'incontro che Arena avrà con lui il 18 giugno.

gia. car.



■ SALUTE/2 Nonostante le rassicurazioni del ministro e l'avvio dei bandi La Tin non sarà più riattivata

I sindacati medici: «Scelta scellerata fatta sulla pelle dei bambini»

«TRE persone che si riuniscono, pur essendo dei primari di pediatria, non possono prendere delle decisioni che mettono a rischio la salute dei cittadini crotonesi. Una decisione, quella di non riattivare la Terapia intensiva neonatale a Crotona, che appare ingiustificata anche nei numeri e per questo ancora più assurda». E' quanto hanno detto ieri mattina nella biblioteca dell'ospedale di Crotona, Tommaso De Fazio, della Uil medici, Luigi Mesoraca della Cima Apoi e Adolfo Siciliani, della Assid, radiologi e medici del territorio. Senza alcun preavviso, ha sottolineato Mesoraca «è arrivata la notizia della volontà di non far riaprire la Tin a Crotona, decisa dalla commissione pediatri e ostetriche calabrese, alla presenza del commissario Scura. Il reparto, già chiuso da due anni e mezzo - continua il medico sindacalista - sarebbe cancellato dopo 35 anni di servizio, all'insegna della qualità ed efficienza, come dimostrano i numeri, ben più positivi rispetto a quelli degli ospedali Hub di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Una decisione - continua De Fazio - ancora più insensata se si pensa che il commissario dell'Asp, Sergio Arena e il direttore sanitario, Talarico, avevano già avviato l'iter per far riaprire, entro un mese circa, la struttura, preparando avvisi per l'assunzione di nuovo personale, ma anche per migliorare i locali ed acquistare nuova strumentazione». Per De Fazio, il danno che si fa con questa decisione della mancata riapertura «è alla popolazione di Crotona, dei bambini in particolare, considerato che se nascono prima delle

34 settimane, devono essere obbligatoriamente trasferiti, sempre che trovano posto negli hub». In particolare, De Fazio ha fatto l'esempio di una coppia di gemelli «prima sono stati trasferiti a Catanzaro, e non hanno trovato posto; successivamente a Cosenza e Reggio, con medesimo risultati. Alla fine, son dovuti andare fuori regione. E questo sarà il destino per molte mamme». Per De Fazio, «in questo modo - ha aggiunto - si aggrava la situazione sia per l'azienda, che deve pagare i trasferimenti in altre strutture, che per la famiglia, che oltre ai rischi connessi alla salute, devono accudire fuori casa e per tempi talvolta lunghi, i figli nati prematuri». Entrambi invocano una presa di posizione forte da parte della classe dirigente e politica locale, per evitare questo ennesimo scippo. Siciliani, dal canto suo, ha ricordato che, durante la recente visita del ministro alla salute, Beatrice Lorenzin nella sala consiliare del Comune, aveva detto «che la neonatologia a Crotona rappresenta una eccellenza e non si sarebbe toccata. Da allora, cosa è cambiato?». Infine, sottolinea che, a causa della spoliatura dei servizi, l'ospedale di Crotona serve, sempre di più per effettuare dei trasferimenti con l'elisoccorso o altri mezzi in altre strutture. «Alle altre patologie - continua Siciliani - adesso aggiungiamo anche i bambini prematuri. Con la beffa - ha concluso - che con questi tagli la sanità non risparmia certo, perchè per trasferire un bambino con l'elisoccorso ha, ogni volta, un costo di 5 mila euro».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convivere e lottare contro il male I risultati della ricerca sul cancro

di GIUSY D'ANGELO

PREVENZIONE, diagnosi, cura. Tre passaggi che possono ridurre la mortalità per neoplasie. Le associazioni "Penelope" ed "Insieme per", nel promuovere l'incontro "Le donne e la vita, con e dopo il tumore", tenutosi nella sala convegni "Murmura" alla Camera di commercio, hanno indirizzato l'attenzione sull'aspetto scientifico, impatto psicologico e sociale dei tumori femminili. Ai saluti delle presidenti delle associazioni coinvolte Sabrina Caglioti (Penelope), Olga Naso (IrisRoma Onlus) e Mary Giofrè (Insieme per), al ricordo della psicologa e psicoterapeuta Titti D'Amico recentemente scomparsa, ha fatto seguito l'intervento di Michelangelo Miceli direttore sanitario Asp sull'importanza dell'educazione sanitaria per sconfiggere le patologie oncologiche.

Una malattia subdola che provoca ogni anno la morte di 636 donne ogni 100.000 over 55. Passi in avanti nelle terapie e soprattutto nella prevenzione, come evidenziato dal contributo di Giovanni Scambia, primario della divisione di Ginecologia oncologica del "Gemelli", permettono la sconfitta del tumore al collo dell'utero con il vaccino contro il Papilloma virus. Antidoto che, se applicato, impedisce l'insorgere della patologia e consente una notevole riduzione dei costi sanitari. Nel 25-30% della popolazione oncologica si riscontra ansia, depressione e disturbi dell'adattamento, dal momento in cui viene comunicata la diagnosi: «Il 50% dei casi - ha confermato Ange-

la Piattelli, in qualità di dirigente psicologa dell'azienda ospedaliera di Cosenza - si avvale della proficua vicinanza emotiva da parte dei curanti mentre, il restante 50% si rivolge a professionisti».

Sulla situazione calabrese, il quadro generale è stato offerto dall'oncologa Maria Grazia Arena, la quale ha invitato a prendere in esame i dati riferiti alla Regione. Tra il 2009 e 2011 i programmi di screening sono diminuiti. Per il cancro alla cervice uterina, il numero di donne invitate è passato dal 77% al 55%, con un'adesione al 25%; per il tumore alla mammella, la percentuale si è ridotta dal 58% al 36% mentre per quanto concerne il cancro al colon-retto, l'adesione si attesta al 35%. Crolli dovuti a concause diverse: dalla mancanza di personale, alle carenti attrezzature, alla scarsa o mediocre erogazione di strutture del primo e secondo livello. Criticità che il decreto regionale n.50 del 4 giugno scorso, tramite l'erogazione di consistenti somme anche a Vibo, intende sopperire. Accanto a ciò, il piano di rientro della Regione getta una scure sui presidi ospedalieri della Provincia, prevedendo un servizio oncologico "base" senza day hospital: «Un provvedimento che, nel depotenziare il comprensorio, farà aumentare notevolmente la migrazione sanitaria». L'incontro, coordinato dalla giornalista Marina Caleffi, si è concluso coi saluti del presidente dell'Ordine dei medici Tonino Maglia e della promotrice dell'evento Teresa Esposito, del direttivo "Penelope".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

